

# ATTI UFFICIALI

## ATTI PARLAMENTARI

### RELAZIONI

#### Camera dei Deputati

**Relazione della Commissione (Legislazione sul lavoro - Emigrazione - Previdenza sociale) sul disegno di legge per l'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1920-1921. (Atti Parl. - Camera dei Deputati, Leg. XXV, Sesione 1919-21. Documenti, Disegni di legge e relazioni, n. 120-A).**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il fenomeno dell'emigrazione ha avuto per l'Italia tale importanza specie negli ultimi trenta anni, che prima della guerra più volte il Parlamento dovette trattare largamente delle gravi questioni morali, sociali, economiche e politiche che intorno ad esso erano sorte e si discutevano fra gli studiosi e nella pubblica opinione.

A dimostrare l'entità del fenomeno basta qui ricordare le cifre dell'emigrazione negli ultimi venticinque anni precedenti alla guerra (secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica:

ANNI	Emigrazione transoceanica	Emigrazione per l'Europa e per il bacino del Mediterraneo	TOTALE
1890. . . . .	114,949	102,295	217,244
1891. . . . .	188,575	106,056	293,631
1892. . . . .	114,246	109,421	223,667
1893. . . . .	138,982	107,769	246,751
1894. . . . .	111,898	113,425	225,323
1895. . . . .	184,518	108,663	293,181
1896. . . . .	194,247	113,235	307,482
1897. . . . .	172,078	127,777	299,855

A N N I	Emigrazione transoceanica	Emigrazione per l'Europa e per il bacino del Mediterraneo	T O T A L E
1898 . . . . .	135,912	147,803	283,715
1899 . . . . .	140,767	167,572	308,339
1900 . . . . .	166,503	186,279	352,782
1901 . . . . .	279,674	253,571	533,245
1902 . . . . .	281,653	246,855	531,509
1903 . . . . .	282,435	225,541	507,976
1904 . . . . .	252,366	218,925	471,191
1905 . . . . .	447,083	279,248	726,331
1906 . . . . .	511,935	276,042	787,977
1907 . . . . .	415,901	288,774	704,675
1908 . . . . .	238,573	248,101	486,674
1909 . . . . .	399,282	226,355	625,637
1910 . . . . .	402,770	248,705	651,475
1911 . . . . .	262,779	271,065	533,844
1912 . . . . .	403,306	308,140	711,446
1913 . . . . .	559,566	313,032	872,598
1914 . . . . .	233,214	245,998	479,152

Tenuto conto che di fronte al movimento migratorio vi era il movimento di rimpatrio, si può affermare che nei primi quattordici anni di questo secolo l'Italia aveva avuto su tutte le nazioni europee il primato della eccedenza della emigrazione sulla immigrazione: si può infatti calcola in 160,000 abitanti all'anno la media della popolazione perduta per il fatto dell'emigrazione.

Venuta la guerra, la emigrazione diminuì per due ragioni: anzitutto per la depressione economica dei mercati esteri: in secondo luogo perchè la libertà di emigrare venne tolta in conseguenza delle esigenze militari, e un regime severo di controllo venne istituito con norme limitatrici di polizia e col sistema del nulla osta. (Regio decreto 6 agosto 1914, n. 803, e Regio decreto 2 maggio 1915, n. 635). Il numero degli emigrati scese così a 146 mila nel 1915 (66,517 emigrazione transoceanica e 79,502 emigrazione europea e nel bacino del Mediterraneo), a 142 mila nel 1916 (74,140 transoceanica, 68,224 europea), a 46 mila nel 1917 (13,013 transoceanica, 33,483 europea), a

28 mila nel 1918 (4,010 transoceanica, 23,301 europea). Ed anche nella composizione variava il fenomeno emigratorio. La percentuale degli emigranti maschi che nel 1913 era stata di 81.41, nel 1914 di 80.38, scende a 62.7 nel 1915, a 55.9 nel 1916, a 45.6 nel 1917, mentre in correlazione sale quella delle femmine da 19.6 a 54.4.

Per contro aumentava il numero dei rimpatriati, parte fuggiti dai territori degli stati nemici o da quelli invasi, parte richiamati in patria dall'appello sotto le armi. Il movimento di rimpatrio dai soli paesi transoceanici risulta dalla presente tabella:

1914 . . . . .	229,049	1918 . . . . .	9,180
1915 . . . . .	170,615	1919 . . . . .	99,668
1916 . . . . .	39,943	1920 . . . . .	77,369
1917 . . . . .	27,227		

A questa cifra è da aggiungere quella dei rimpatriati dai paesi europei, specialmente nel primo anno della guerra, e che si può calcolare a circa 800 mila persone.

Subito dopo la conclusione dell'armistizio le nostre correnti emigratorie ripresero il loro corso, lentamente, ma sicuramente come risulta dalle seguenti tabelle:

#### A) — Passaporti rilasciati.

ANNI	Emigrazione transoceanica	Emigrazione europea	TOTALE
1919 - 1° semestre . . . . .	16,470	57,142	73,612
1919 - 2° » . . . . .	89,423	87,382	169,805
1920 - 1° semestre . . . . .	209,426	112,409	321,855
1920 - 2° » . . . . .	177,025	88,343	265,368

#### B) — Emigranti partiti.

ANNO	Emigrazione transoceanica (1)	Emigrazione europea	TOTALE
1919 . . . . .	56,501	(2) 144,524	201,025
1920 . . . . .	(3) 211,227	(4) 153,717	364,944

(1) Secondo i dati del Commissariato Generale dell'emigrazione.

(2) Secondo i dati del R. Ufficio Centrale di Statistica e quindi in base ai passaporti rilasciati.

(3) Tale cifra comprende anche gli emigranti italiani transoceanici espatriati per imbarcarsi in porti esteri, soltanto per il secondo semestre. Essa è da aumentarsi perciò di circa 20,000, perchè è calcolato approssimativamente in tanto il numero degli emigranti espatriati per imbarcarsi in porti esteri nel primo semestre.

(4) Cifra da aumentarsi di circa 40,000 perchè non per tutti gli espatriati è stata controllata la partenza.

Già prevedendo questa ripresa dell'emigrazione, il Consiglio dell'emigrazione nella sua sessione del marzo 1917 aveva fissato i criteri generali cui, a guerra finita, avrebbe dovuto ispirarsi la nostra politica dell'emigrazione. I voti allora espressi furono concretati in un ordine del giorno che è bene qui riprodurre, perchè ad esso furono informate l'opera e l'azione svolte dal Commissariato per l'emigrazione.

#### *Il Consiglio*

*ritenuto che, dopo la guerra, la richiesta di mano d'opera sarà presumibilmente assai intensa;*

*ritenuto che, nell'interesse delle classi lavoratrici e della economia nazionale, è necessario disciplinare e valorizzare l'emigrazione, specialmente finchè duri il periodo del primo riassetto economico successivo alla smobilitazione;*

#### *fa voti che il Governo*

*a) con opportuni provvedimenti, i quali debbono tendere da un lato ad attuare una saggia politica di rapporti commerciali, di lavori pubblici utili, di colonizzazione interna e di organizzazione industriale, e dall'altro a rinvigorire l'istruzione popolare e professionale, come a migliorare l'ambiente politico-sociale, renda possibile di utilizzare in patria e nella maggior misura le forze operaie che diverranno disponibili dopo la smobilitazione;*

*b) con adatti trattati di lavoro e con altre provvidenze complementari o contemporanee controlli e tutelati i lavoratori che emigreranno e, al tempo stesso, li metta in grado di recarsi là dove siano garantite migliori condizioni di lavoro e di vita, senza esclusioni preconcette;*

*c) assicuri una congrua e diretta partecipazione delle classi lavoratrici alla disciplina e all'esercizio dei suaccennati controlli temporanei.*

Tale ordine del giorno se in linea di massima prospettava esattamente i termini di una politica emigratoria secondo la situazione che si poteva prevedere partendo dal concetto che il periodo post-bellico fosse un periodo senz'altro ricostruttivo, non corrispose forse interamente alle esigenze dell'immediato dopo guerra.

La richiesta di mano d'opera non fu così intensa come si era presunto. E lo si comprende. Il mercato del lavoro per la transizione, generale ovunque, dalla economia di guerra a quella di pace non poteva assestarsi così rapidamente. In tutti gli Stati che avevano preso parte al conflitto era già grave la preoccupazione di trovare collocamento agli smobilitati che tornavano alle loro case, tanto più che alla smobilitazione non sempre e non dovunque corrispon-

deva una richiesta di mano d'opera da parte dell'agricoltura e soprattutto dell'industria. In questa l'attività polarizzata verso la guerra, non poteva spostarsi verso le opere di pace senza attraversare un periodo di arresto dell'attività produttiva. D'altro lato noi avevamo i rimpatriati a causa della guerra, che alla loro volta volevano riespatriare, ansiosi di raggiungere le loro famiglie che avevano lasciato in paese straniero e di riprendere il corso della loro attività e dei loro affari interrotti dalla guerra.

D'altra parte la ricostruzione delle zone devastate se poteva offrire — come potrà certo — largo campo all'applicazione di lavoro non fu intrapresa così sollecitamente e così intensamente come era stato sperato, per tutte le difficoltà inerenti alla necessaria opera di preparazione economica e finanziaria.

Questa situazione di cose, diversa da quella che era stata prevista dal Consiglio dell'emigrazione, non poteva condurre a quella valorizzazione della nostra emigrazione che era ed è certamente desiderabile. Se si ricordano le lunghe attese dei nostri smobilitati, che si lamentavano delle difficoltà del riespatrio, se si hanno presenti gli ostacoli frapposti da alcuni Stati esteri ad aprire la porte alla nostra emigrazione, se si ricordano ancora le polemiche della nostra stampa facenti eco alle lagnanze di quei nostri concittadini che volevano e non potevano emigrare, si deve riconoscere che la pressione interna non era la migliore condizione per giungere ad ottenere per la nostra emigrazione condizioni e situazioni di favore.

Cercò il Commissariato generale con lodevole sforzo di negoziare trattati e convenzioni di lavoro, cercò di disciplinare la nostra emigrazione secondo certe direttive (1): ma questo sforzo portò forse un rallentamento del nostro fiotto emigratorio più che alla realizzazione del concetto che l'attività, che i nostri concittadini portano all'estero, possa esser fonte non solo di una maggiore e migliore tutela dei loro diritti e dei loro interessi ma anche di vantaggi diretti e indiretti, per la madre patria.

Il programma tracciato dal Consiglio di emigrazione è stato quindi in questo primo periodo ostacolato da queste cause: l'aver parlato tanto della necessità che un gran numero dei nostri concittadini emigrasse, mentre d'altro lato si voleva contenere e indirizzarne l'esodo subordinandolo all'attuazione delle direttive di una politica emigratoria, dava buon gioco agli Stati esteri che dovevano ricevere i nostri operai e non ne avevano urgente bisogno, per resistere alle giuste richieste del nostro Commissariato.

Ma il programma se non potè essere attuato in questo primo

(1) Furono infatti conclusi trattati di lavoro colla Francia e col Granducato di Lussemburgo.

periodo del dopo guerra e non lo potrà essere forse nemmeno nell'immediato avvenire per la situazione (che qui sotto esamineremo) del mercato internazionale del lavoro, deve pur rimanere presente nel suo concetto fondamentale di tendere ad una valorizzazione della nostra emigrazione, il che noi riteniamo che non debba avvenire col sistema della coazione. Il fenomeno emigratorio è un fenomeno sociale, retto da leggi molte volte incoercibili.

Non è qui il caso di ripetere le discussioni tante volte fatte sui vantaggi e sui danni che essa arreca. È inutile però nascondere che per il popolo italiano, a demografia sempre crescente ed a capitalizzazione povera, la emigrazione, specie in alcune regioni, rappresenta una necessità economica e sociale; come è evidente che le correnti emigratorie del passato sono molte volte la guida migliore — per la esperienza fatta e per le relazioni contratte — agli emigranti venturi.

L'azione dello Stato, in quanto non volesse tener conto di questi elementi, e volesse disciplinare secondo concezioni ottime — ma astratte — la propria direttiva — correrebbe rischio di produrre danni non lievi a quelli stessi cui esso vuol giovare.

L'Inghilterra e la Germania, la seconda specialmente, hanno avuto nel passato fiotti possenti di emigrazione. Ma questa loro emigrazione si è svolta liberamente nè ha mai dato luogo ai fenomeni dolorosi di cui purtroppo è rattristata la nostra emigrazione. Ora è ben vero che l'emigrazione inglese e tedesca fu non solo quantitativa, ma anche qualitativa, mentre il 30 % dei nostri emigranti è composta di agricoltori il 32 % di mano d'opera non qualificata, (o sterratori, braccianti, ecc.) e solo il 3 % di commercianti e l'1 % di professionisti. Ma non è men vero che l'emigrazione tedesca ed anche quella irlandese — nei suoi strati più poveri e meno efficienti — ebbe la sua tutela non da una rigida coazione dello Stato, ma dalla educazione degli stessi emigranti e dall'azione che prima e dopo la partenza dalla madre patria lo Stato esercitò su di essi per vigilarne e curarne l'attività.

Non si pretende qui di dir cose nuove: il problema dell'emigrazione italiana fu oggetto di così ampi studi e dibattiti anche da parte di illustri colleghi nostri — basta per tutti citare la relazione di Luigi Luzzatti, ad illustrazione della nostra prima legge emigratoria — che nessun lato si può dire ne è rimasto inesplorato. Ma pur tuttavia il fenomeno è così importante ed avrà ancora per lunghi anni un'efficienza tale nella vita economica, sociale ed internazionale nostra che val la pena di soffermarsi su di esso, in questa occasione in cui per la prima volta dopo la guerra si offre al Parlamento di esaminarlo.

Brevemente; la valorizzazione della nostra emigrazione dipende essenzialmente dalla valorizzazione del nostro Stato. Il cittadino che

si reca all'estero, povero o ricco, incolto o dotto, porta con sè quel grado di prestigio che lo Stato ha saputo acquistarsi con la sua azione generale. Il problema dell'emigrazione è quindi, sì un problema sociale, ma è anche e soprattutto un problema di politica internazionale. E il nostro emigrante sarà non solo apprezzato per le sue doti, tradizionali di sobrietà e di amore al lavoro, ma anche rispettato e amato, in quanto sarà rispettata ed amata realmente, non per vecchie formule rettoriche e sentimentali, l'Italia.

Questa la premessa necessaria che deve presiedere all'esame di tutto il problema. Verranno dopo — importantissime pure — le forme concrete e specifiche di azione statale, quali sono previste nelle disposizioni legislative vigenti e quali possono anche esservi aggiunte.

\* \* \*

La nostra legislazione sull'emigrazione — frutto di lunghi studi e di grande amore — è certamente una fra le più complete in materia di emigrazione. E sono anche quasi interamente da approvarsi le disposizioni emanate durante la guerra coi vari decreti-legge conglobate poi nel nuovo testo unico 13 novembre 1919, n. 2205, ancora da convertirsi in legge.

Le norme vigenti che cominciano a tutelare l'emigrante nella sua residenza stabilendo la sorveglianza sui rappresentanti dei vettori, istituendo comitati mandamentali o comunali per l'emigrazione, regolando l'arruolamento degli emigranti e che poi questi seguono e vigilano nei viaggi ai porti d'imbarco, durante il trasporto marittimo ed allo sbarco, hanno dato effettivamente buona prova. Occorrerà completarle e modificarle e anche semplificarle in qualche dettaglio, occorrerà insistere per la loro intera osservanza, ma in generale si può concludere che per l'esperienza fatta in un ventennio di vita, la nostra legislazione ha raggiunto ottimi effetti ed utili risultati. Ha giovato la felice idea di dare autonomia a questo servizio costituendo quel Commissariato generale dell'emigrazione che con scarsità di mezzi ha potuto, sotto la guida dei vari commissari generali succedutisi nel frattempo, realizzare gran parte delle finalità proposte dalla legge.

Questa opera che già era stata iniziata specie dai commissari Gallina e Mayor Des Planches ed è egregiamente continuata dall'attuale commissario commendatore De Michelis, fu ostacolata sempre dalla deficienza del personale e negli ultimi tempi dagli avvenimenti di guerra, che imposero di dare al servizio un ordinamento provvisorio richiesto dalle necessità del momento (rimpatrio dei mobilitati, espatrio degli smobilitati).

Il Commissariato generale dell'emigrazione, creato dalla legge

31 gennaio 1901, n. 23, si è venuto costituendo per concentramento dei vari servizi attinenti all'emigrazione, fino a quell'epoca distribuiti fra i vari Ministeri competenti (quali, il servizio e la polizia dell'emigrazione già assegnato al Ministero dell'interno, quello dei noli assegnato al Ministero della Marina, quello dei passaporti e dell'assistenza agli emigranti nei paesi stranieri assegnato al Ministero degli affari esteri, quello delle scuole assegnato al Ministero dell'istruzione, ecc.). Ma, nel tempo stesso, al concentramento si è accompagnato uno sviluppo ininterrotto dei diversi servizi in relazione all'aumento delle nostre correnti emigratorie verso i vari paesi e allo svolgimento sempre più completo dell'azione statale di protezione e tutela degli emigranti così nell'interno del Regno come durante il viaggio e come all'estero nei paesi di immigrazione, per il raggiungimento delle finalità prospettate dalla legge predetta e dalle leggi successive nonchè dai relativi regolamenti e soprattutto dalle accresciute esigenze della valorizzazione economica, morale, sociale degli emigranti.

È evidente che tale sviluppo dei servizi è stato necessariamente condizionato all'aumento del personale ad essi addetto, dimostrandosi ben presto affatto insufficiente il rudimentale organico originariamente stabilito dall'articolo 15 del regolamento citato e comprendente *non più di sette impiegati*. Alle nuove occorrenze il Commissariato fece fronte con personale racimolato alla meglio da altre amministrazioni, e, più ancora, con l'utilizzazione di impiegati straordinari ammessi come cottimisti o giornalieri (esempio: per il servizio della statistica); forma di impiego, questa, che più rispondeva alle esigenze del momento, prestandosi agilmente all'assunzione momentanea e al licenziamento immediato. Solo negli ultimi anni, per corrispondere alle generali esigenze seguite in tutte le pubbliche amministrazioni, quei cottimisti e gli impiegati straordinari vennero assunti colla forma dell'avventiziato.

Per la sistemazione, o meglio per l'inquadramento del personale reclutato e costituito in modo così eterogeneo, vennero, nei venti anni di vita del Commissariato determinati due ruoli organici: il primo con la legge 17 luglio 1910, n. 538, ed il secondo col Regio decreto-legge 13 novembre 1919, n. 2205. Entrambi ebbero lo scopo essenziale di *fixare i quadri*, cioè limiti generici entro cui veniva consentito l'impiego del personale necessario ai servizi. Il primo organico potè bastare, in un primo momento, a contenere nei suoi modesti confini il numero degli impiegati già in attività e strettamente indispensabili all'inquadramento dei giornalieri e degli straordinari; ma anche per l'intelaiatura dell'Ufficio centrale quell'organico si mostrò ben presto insufficiente col progredire dei servizi stessi, che per essere connessi ad un fenomeno essenzialmente dinamico e

suscettibile di sempre nuove forme e nuovi orientamenti, sono in incessante sviluppo. Agli uffici provinciali all'interno ed a quelli dell'estero non provvide mai finora alcuna pianta organica.

Durante la guerra, l'Amministrazione centrale del Commissariato traversò una fase invero critica, poichè non pochi impiegati comandati furono richiamati dalle proprie Amministrazioni in sostituzione di quelli andati alle armi; e molti avventizi dovettero abbandonare il Commissariato per il servizio militare; è ciò mentre al Commissariato stesso derivavano dalla guerra nuove incombenze oltre quelle del tempo di pace. A tale precaria situazione si cercò di far fronte alla meglio ricorrendo all'assunzione di avventizi liberi dall'obbligo delle armi e di personale femminile, ove possibile. Coll'organico del 1919 si è cercato di dare un migliore assetto ai quadri dell'Amministrazione. Quando quell'organico avrà avuto piena esecuzione dopo, cioè, che saranno stati espletati i concorsi tutt'ora aperti (marzo 1921) per la nomina di personale di prima, di seconda, di terza categoria e subalterno, ai servizi provinciali specialmente ed a quelli all'estero ed anche all'Ufficio centrale dovrà certo esser diminuito se non sparire il numero degli impiegati straordinari o avventizi e di altre amministrazioni.

Tutto ciò vale a mostrare come l'Amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione sia sempre in una fase di assestamento e di trasformazione che sarà superata solo quando l'ultimo organico approvato avrà avuto completa attuazione, e cioè verso il mese di luglio del 1921, e dopo che saranno determinate le forme per l'assunzione del personale tecnico e di quello degli Uffici provinciali.

Non si ritiene qui di discutere a fondo se il nuovo organico risponda alle esigenze vere dell'emigrazione; l'urgenza di provvedere impose di ricorrere ai decreti-legge i quali è sperabile vengano portati alla discussione del Parlamento, quando sia possibile apportarvi le opportune modificazioni.

Qui sia solo espresso il voto che il complesso organismo che si va costituendo intorno al Commissariato, non faccia di questo un organismo pletorico, che gli tolga la snellezza e l'adattabilità necessaria alla sua funzione. Soprattutto secondo noi è da evitare che esso diventi un'organismo accentratore e burocratico. Nella complessa azione che si deve svolgere a favore della emigrazione è soprattutto necessario che l'intervento dello Stato si senta e si svolga là dove l'emigrazione parte e là dove arriva. Nella non soverchia abbondanza di mezzi di cui il Commissariato dispone, la maggior parte dei fondi disponibili dev'essere rivolta a sviluppare specialmente due servizi; anzitutto quello diretto a preparare coloro che si dispongono ad emigrare, in secondo luogo quello tendente ad attuare la loro tutela nei paesi in cui sono emigrati.

Si richiede anzitutto che il nostro concittadino che va all'estero in cerca di lavoro si trovi nella migliore situazione per adattarsi alle condizioni di vita che lo attendono. Ora la nostra emigrazione, specialmente meridionale, è a questo assolutamente impreparata: essa non solo è composta in massima parte di braccianti e di lavoratori non qualificati, ma ha in sé una larga percentuale di analfabeti, vissuti quasi sempre nella cerchia chiusa dei suoi piccoli paesi, cui le condizioni penose del Mezzogiorno, non hanno permesso giungesse la completa ripercussione del progresso moderno. La guerra, mettendo maggiormente a contatto i giovani meridionali colla restante parte d'Italia ha certo diminuito ma non ha tolto le conseguenze di tale isolamento. Ma questa azione — del resto esplicantesi transitoriamente su un numero relativamente ristretto di persone — non può essere sufficiente a realizzare quello che è negli intenti di tutti e cioè la valorizzazione maggiore, non solo della nostra emigrazione, ma anche del nostro emigrante. Le stesse leggi restrittive imposte specialmente dai Paesi nord-americani ed australiani alla nostra emigrazione hanno reso, come logica conseguenza, più urgente il problema di fornire ai nostri emigranti quel minimo grado di istruzione che è richiesto dalle leggi estere come condizione essenziale alla immigrazione. Ora per le generazioni future potranno certo servire ad attenuare gli attuali inconvenienti, le leggi recentemente approvate per la diffusione dell'istruzione obbligatoria e per la lotta contro l'analfabetismo: ma per le necessità immediate è da approvarsi la determinazione presa dal Commissariato generale, seguendo le indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza, di tentare l'esperimento di scuole per gli adulti analfabeti. Si chiesero notizie a tutti i comuni sul numero degli adulti che intendevano emigrare negli Stati Uniti e che erano analfabeti e sulla base delle indicazioni fornite si provvide per l'impianto di oltre 700 scuole specialmente nei Paesi dell'Italia meridionale. In queste scuole i cui corsi avranno la durata di circa quattro mesi si insegnerà in modo accelerato a leggere ed a scrivere e si impartiranno le notizie elementari utili agli emigranti specialmente, è sperabile, quanto alle lingue.

Evidentemente questo non è che un primo passo, che segna però la via buona: ed è a sperare che esso troverà il suo maggiore completamento nell'avvenire sia per i suggerimenti che usciranno da questa prima esperienza sia per la sempre maggiore applicazione delle recenti leggi sull'istruzione obbligatoria.

In tal modo, attraverso alla diffusione della istruzione il nostro emigrante potrà trovare non solo minori ostacoli all'ammissione negli Stati esteri, ma acquisterà anche una migliore e maggiore coscienza di sé stesso e del suo valore.

Meno urgente e meno semplice è la questione della istruzione

professionale: non mancano però anche in questo campo lodevoli tentativi ed è qui opportuno ricordare quello del Comitato per la scuola cementisti del Veneto.

La qualità di abile operaio si acquista non mediante un corso accelerato, ma solo attraverso un lungo *curriculum* in cui la pratica dell'officina abbia dato modo di applicare e svolgere le qualità naturali dell'operaio e le nozioni impartitegli dall'insegnamento. Quindi il problema non può essere risolto che quando si sia risolta la questione del nostro insegnamento professionale. Del resto, se gli emigranti dell'Italia settentrionale hanno una qualifica professionale, per quelli dell'Italia meridionale essa non sempre è necessaria, dato il fatto che la massima parte di essi intende dedicarsi all'agricoltura. E per questo sarà ottima cosa se allo insegnamento che verrà impartito nelle scuole sopraricordate parteciperanno anche i direttori delle Cattedre ambulanti.

L'altro aspetto del problema che pur occorre considerare è quello dell'assistenza all'emigrante nel paese di destinazione. Molto è stato fatto in questo campo nelle successive modificazioni che la nostra legislazione ha subito e gli ispettori di emigrazione diventati poi consiglieri di emigrazione hanno compiuto un'azione assai proficua a complemento di quella svolta per i nostri emigranti dalle nostre autorità consolari e diplomatiche. Ma occorre perseverare in questa forma di azione ed estenderla soprattutto nei paesi transoceanici. Questo servirà a due scopi e cioè a maggiormente tutelare l'interesse e i diritti dei nostri emigranti e soprattutto a mantenere i loro rapporti colla madre Patria e a conservare in loro sensi di italianità.

La nostra massa emigratoria allenta molto volte i suoi vincoli coll'Italia: si perde e si snazionalizza per cause varie: ma una essenziale è questa che essa molto volte sente nell'acquisto della cittadinanza del Paese straniero, una maggior tutela, una migliore garanzia. Occorre che i nostri emigranti abbiano invece la prova che la madre patria è ad essi di valido appoggio, che non gli abbandona ma li vigila e li protegge. Ora questo non si potrà ottenere che maggiormente sviluppando l'azione e l'opera dei consiglieri di emigrazione, che opportunamente integrino quella delle altre nostre autorità in Paese estero e che siano il simbolo presso la massa emigrante della cura e dell'amore vigili con cui la Patria li segue.

Accanto ad essi è necessario però lo sviluppo delle scuole italiane all'estero: i benefici che per la italianità e per la valorizzazione delle nostre colonie e della nostra influenza all'estero possono nascere da questi centri di coltura sono stati più volte dimostrati nè è qui il caso di ripetere la dimostrazione. Ora nel bilancio del Ministero degli esteri troppo inferiore ai bisogni è l'impostazione dei fondi

relativi: a completarli sia pure in lieve misura, contribuiva il fondo per l'emigrazione: ma lo stanziamento relativo di lire 370,000 che era contenuto nei bilanci precedenti pare non abbia trovato posto nello stato di variazione se non per essere destinato con un congruo aumento a istituire i corsi per gli analfabeti all'interno del Regno. La dicitura del relativo capitolo parlà però ancora di « scuole all'estero ». Ora per le considerazioni sopra svolte ritiene la Commissione che non sia opportuno che venga meno questo segno piccolo, ma tangibile di interessamento, proprio nel momento in cui si tenta di stabilire una completa politica di emigrazione. Anche in così ristretti limiti di fondo, specie se amministrato dal Commissariato dell'emigrazione, può dare ottimi frutti.

\* \* \*

Quanto allo stato delle correnti emigratorie nell'anno decorso valgono a dare una chiara idea della situazione le tabelle qui sotto riportate.

#### A) — Emigrazione Transoceanica.

##### II. — EMIGRANTI ITALIANI E STRANIERI ARRIVATI NEI PORTI DEL REGNO DA PAESI TRANSOCEANICI. ANNO 1920.

PORTI DI ARRIVO nel Regno	EMIGRATI arrivati			EMIGRATI ITALIANI								
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza						
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay Africa (Dakar)	
Genova . . . . .	19,786	2,291	22,077	14,092	5,694	—	—	400	3,623	15,118	581	64
Napoli . . . . .	46,164	32,430	78,594	34,387	11,777	1,081	41,250	—	1,221	2,568	85	—
Palermo . . . . .	11,419	9,985	21,404	9,094	2,325	—	11,419	—	—	—	—	—
Messina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . .</b>	<b>77,369</b>	<b>44,706</b>	<b>122,075</b>	<b>57,573</b>	<b>19,796</b>	<b>1,081</b>	<b>52,678</b>	<b>400</b>	<b>4,844</b>	<b>17,686</b>	<b>668</b>	<b>64</b>

Cifre provvisorie.

I. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI  
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

ANNO 1920	EMIGRANTI PARTITI									
	MESI	Totale	Maschi	Femmine	PAESI DI DESTINAZIONE					
					Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay
Gennaio . . . . .	14,115	8,821	5,294	150	11,824	—	589	1,552	—	—
Febbraio . . . . .	13,692	9,098	4,594	186	9,676	144	866	2,719	97	4
Marzo . . . . .	18,995	18,776	6,619	297	15,336	—	745	2,568	49	—
Totale 1° trimestre . . . . .	46,802	30,695	16,107	633	34,836	144	2,200	6,839	146	4
Aprile . . . . .	14,257	10,524	3,733	175	12,103	126	535	1,316	2	—
Maggio . . . . .	16,473	11,605	4,868	175	11,989	—	1,227	2,961	121	—
Giugno . . . . .	15,023	10,699	4,324	182	12,872	194	466	1,289	20	—
Totale 2° trimestre . . . . .	45,753	32,828	12,955	532	36,964	320	2,228	5,566	143	—
Totale 1° Semestre . . . . .	92,555	63,523	29,032	1,165	73,800	464	4,428	12,405	283	4
Luglio . . . . .	11,622	8,308	3,314	198	8,560	1	828	1,999	29	67
Agosto . . . . .	21,145	15,904	5,841	231	17,484	—	573	2,785	47	25
Settembre . . . . .	16,542	11,830	4,712	334	13,416	288	495	1,879	37	93
Totale 3° trimestre . . . . .	49,309	35,442	13,867	763	39,460	289	1,896	6,603	113	185
Ottobre . . . . .	29,755	20,942	8,813	616	22,884	238	1,370	4,549	62	36
Novembre . . . . .	16,875	11,967	4,898	453	13,315	6	520	2,497	37	47
Dicembre . . . . .	22,733	14,893	7,840	328	19,920	—	579	1,981	39	86
Totale 4° trimestre . . . . .	69,363	47,812	21,551	1,397	56,119	244	2,269	9,027	138	169
Totale 2° semestre . . . . .	118,672	83,254	35,418	2,160	95,579	533	4,165	15,630	251	354
Totale dell'anno 1920 . . . . .	211,227	146,777	64,450	3,325	169,379	997	8,593	28,035	540	358

AVVERTENZA. — Nella presente tabella sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi in porti esteri. Si avverte però, che la rilevazione degli emigranti espatriati per imbarcarsi in paesi esteri è limitata al 2° semestre. La tabella, quindi, dà una rappresentazione del movimento emigratorio transoceanico che è da considerarsi approssimativo ed inferiore al valore reale. Per avere una cifra più approssimata al vero occorre aggiungere circa 20.000 emigranti partiti dall'Italia durante il 1° semestre per imbarcarsi in porti esteri.

## B) Emigrazione

## I. — MOVIMENTO MENSILE DELL' ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI

ANNO 1920	STATI						
	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Czecho- Slovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e C.landa	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda
MESI							
Gennaio . . . . .	7,841	1,853	61	60	35	31	322
Febbraio . . . . .	9,639	1,993	102	107	41	35	357
Marzo . . . . .	13,002	2,716	77	88	51	41	288
Totale 1° trimestre . .	30,482	6,562	240	255	127	107	917
Aprile . . . . .	16,621	2,723	96	79	62	46	354
Maggio . . . . .	9,374	2,041	83	50	47	37	275
Giugno . . . . .	8,713	2,006	89	49	32	31	170
Totale 2° trimestre . .	34,708	6,770	268	178	141	114	799
Totale 1° semestre . .	65,190	13,332	508	433	268	221	1,716
Luglio . . . . .	9,128	2,188	9	21	41	20	140
Agosto . . . . .	9,042	1,372	10	37	50	30	164
Settembre . . . . .	9,125	1,043	107	65	55	12	199
Totale 3° trimestre . .	27,295	4,603	126	123	146	52	503
Ottobre . . . . .	10,982	678	110	79	56	20	332
Novembre . . . . .	10,011	689	134	50	91	27	360
Dicembre . . . . .	6,553	629	83	54	80	6	220
Totale 4° trimestre . .	27,346	1,996	327	183	227	53	912
Totale 2° semestre . .	54,611	6,599	453	306	373	105	1,415
TOTALE . . . . .	119,831	19,931	961	739	641	326	3,131

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di « espatrio », che il sistema stesso della rilevazione il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente saporti a libretto e non muniti di scheda, perchè molti emigranti non transitano dalle stazioni di approssimativamente passata per gli uffici di frontiera durante il primo semestre per avere una più

## non transoceanica

NON TRANSOCEANICI DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

DI DESTINAZIONE

Stati scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcenici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	Totale
—	2	44	130	80	—	40	339	40	23	21	10,922
—	2	49	163	61	30	64	231	52	30	33	12,989
4	3	59	105	75	42	89	279	66	22	15	16,972
4	7	152	398	216	72	193	849	158	75	69	40,833
4	2	76	173	52	50	90	255	86	20	75	20,864
8	7	57	187	30	34	85	260	74	21	12	12,702
7	9	49	403	14	18	54	374	42	25	12	12,097
19	18	182	763	96	102	229	889	202	66	119	45,663
<b>23</b>	<b>25</b>	<b>334</b>	<b>1,161</b>	<b>312</b>	<b>174</b>	<b>422</b>	<b>1,783</b>	<b>360</b>	<b>141</b>	<b>188</b>	<b>86,546</b>
—	—	21	4	16	11	72	276	80	25	—	12,042
—	4	21	15	33	25	138	272	48	10	7	11,278
12	—	7	13	29	6	34	274	23	7	4	11,015
12	4	49	32	78	42	244	822	151	42	11	34,335
1	—	24	58	3	21	33	204	135	21	—	12,757
3	1	56	72	9	5	252	302	170	41	5	12,279
—	2	32	87	16	6	47	109	55	21	—	7,800
4	3	112	217	58	32	333	615	360	83	5	32,836
<b>16</b>	<b>7</b>	<b>161</b>	<b>249</b>	<b>106</b>	<b>74</b>	<b>577</b>	<b>1,437</b>	<b>511</b>	<b>125</b>	<b>16</b>	<b>67,171</b>
<b>39</b>	<b>32</b>	<b>495</b>	<b>1,410</b>	<b>418</b>	<b>248</b>	<b>999</b>	<b>3,175</b>	<b>871</b>	<b>366</b>	<b>204</b>	<b>153,717</b>

vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che per inferiore al movimento *effettivo*, perchè durante il 1920 (1° semestre) si adoperavano ancora molti passaporti, ma dai valichi, ecc. Occorre aggiungere circa 40,000 emigranti che rappresenta la cifra esatta approssimazione dell'emigrazione non transoceanica.

III. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
ARRIVATI NEI PORTI DEL REGNO DA PAESI TRANSOCEANICI.

ANNO 1920	EMIGRATI ARRIVATI										
	M E S I	Totale	Maschi	Femmine	PAESI DI PROVENIENZA						Altri paesi
					Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	
Gennaio . . . . .	5,919	5,095	824	187	4,958	32	233	491	18	—	
Febbraio . . . . .	2,449	2,001	498	153	1,802	—	116	405	14	7	
Marzo . . . . .	4,829	3,779	1,050	36	3,124	—	369	1,289	56	5	
Totale 1° trimestre . . . . .	13,247	10,874	2,372	377	9,884	32	718	2,135	88	13	
Aprile . . . . .	4,661	3,371	1,290	40	2,482	76	578	1,407	58	20	
Maggio . . . . .	5,771	4,196	1,575	28	3,526	101	246	1,822	46	2	
Giugno . . . . .	7,453	4,804	2,649	—	4,878	—	716	1,754	100	5	
Totale 2° trimestre . . . . .	17,885	12,371	5,514	68	10,836	177	1,540	4,983	204	27	
Totale 1° semestre . . . . .	31,132	23,246	7,876	445	20,770	209	2,258	7,188	292	40	
Luglio . . . . .	9,905	6,706	3,199	45	5,533	—	600	3,553	165	4	
Agosto . . . . .	6,993	4,892	2,101	90	4,050	124	703	1,927	94	5	
Settembre . . . . .	8,264	6,033	2,231	137	5,405	—	732	1,956	32	2	
Totale 3° trimestre . . . . .	25,162	17,631	7,531	272	11,999	124	3,035	7,436	291	11	
Ottobre . . . . .	6,305	5,081	1,724	94	4,511	52	197	1,921	27	3	
Novembre . . . . .	5,702	4,333	1,369	110	5,118	—	120	337	16	1	
Dicembre . . . . .	8,568	7,282	1,286	110	7,286	15	234	874	40	9	
Totale 4° trimestre . . . . .	21,075	16,696	4,379	314	16,915	67	551	3,132	83	13	
Totale 2° semestre . . . . .	46,237	34,327	11,910	586	31,908	191	2,586	10,568	374	24	
TOTALE . . . . .	77,369	57,573	19,796	1,031	52,678	400	4,844	17,686	666	64	

Confrontando questi dati con quelli dell'anno precedente si constata subito l'enorme aumento della nostra emigrazione transoceanica: da 56,501 nel 1919 a 211,227 nel 1920. Soprattutto notevole l'aumento del numero dei nostri emigranti verso gli Stati Uniti (41,164 nel 1919 contro 169,379 nel 1920), verso l'Argentina (da 10,209 a 28,035) verso il Brasile (da 4,191 a 8,593) e verso il Canada (da 513 a 3,325).

Le correnti emigratorie sono nell'anno 1920 in continuo e costante aumento, salvo quelle verso il Brasile che presentano una leggera diminuzione nel secondo semestre 1920 in confronto al primo.

Nonostante il forte numero degli emigranti, la deficienza dei mezzi di trasporto impedì l'esodo di tutti coloro che avevano la intenzione di recarsi in paesi transoceanici.

Contro le 104,599 cuccette disponibili prima della guerra non ve ne sono ora che 38,113.

Così si spiega come di fronte ai 211,227 emigranti partiti nel 1920 da porti italiani sono stati rilasciati ben 386,461 passaporti.

Confrontando fra loro i dati della emigrazione non transoceanica seguita negli anni dopo la guerra si constata anche qui il progressivo aumento:

1918 . . . . .	24,361
1919 . . . . .	144,524
1920 . . . . .	153,717 (193,717) (1).

Nel 1920 il 3 per cento degli emigranti non transoceanici si dirigono verso gli ex-Imperi centrali ed il 14 per cento verso la Svizzera, mentre questi paesi assorbivano prima della guerra, i due terzi degli emigranti continentali.

La Francia assorbe il 75 per cento, già obbligata per la rarefazione della mano d'opera sui suoi mercati, ad accogliere lavoratori stranieri, prima della guerra.\*

Le correnti emigratorie verso i paesi non transoceanici, però non furono durante l'anno 1920 in continuo aumento ed infatti si ha:

1° semestre . . . . .	86,546 (126,596)
2° " . . . . .	67,171

(1) Se si tiene conto degli emigranti che non transitarono durante il 1° semestre dalle stazioni di frontiera, ma da valichi, ecc., e che si calcolano a circa 40,000.

Verso i paesi di maggiore emigrazione europea si nota un afflusso minore nel secondo semestre, passando in Francia gli emigranti da 65,190 a 54,641 ed in Svizzera da 13,332 a 6,599, il che è necessario riflesso della crisi economica colà manifestatasi.

Il numero dei passaporti rilasciati (200,994) non è lontano dalla cifra di 193,543 dei partiti e se si considera il fatto che in generale il rilascio dei passaporti precede di qualche tempo le partenze si può concludere che tanti furono i partiti quanto è stato il numero dei passaporti rilasciati.

Quanto alle regioni di origine degli emigranti è opportuno rilevare alcune cifre, in base ai passaporti, tale essendo l'unico modo di rilevazione (1):

a) Dall'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto) emigrarono:

ANNI	Totali	Emigrazione europea	Emigrazione trans-oceanica
1913 . . . . .	299,077	208,201	90,876
1914 . . . . .	231,765	181,441	50,324
1915 . . . . .	65,079	53,710	11,369
1916 . . . . .	49,239	43,836	5,403
1917 . . . . .	22,997	21,732	1,265
1918 . . . . .	16,967	16,046	921
1919 (a) . . . . .	99,448	82,177	15,647
1920 . . . . .	181,302	137,871	43,431

(a) Compresi 1,619 passaporti senza indicazioni di paese.

(1) Dati comunicati dal Commissariato Generale dell'emigrazione in base ai passaporti.

b) Dall'Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio), emigrarono:

ANNI	Totali	Emigrazione europea	Emigrazione transoceanica
1913 . . . . .	160,615	78,952	81,663
1914 . . . . .	82,554	48,699	33,855
1915 . . . . .	25,065	15,337	10,328
1916 . . . . .	22,755	15,421	7,334
1917 . . . . .	8,357	7,170	1,187
1918 . . . . .	5,876	5,270	606
1919 (a) . . . . .	40,058	28,836	19,978
1920 . . . . .	76,457	36,989	39,468

(a) Compresi 1,244 passaporti senza indicazioni di paese.

c) Dal'Italia meridionale (Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), emigrarono:

ANNI	Totali	Emigrazione europea	Emigrazione transoceanica
1913 . . . . .	412,906	20,474	392,432
1914 . . . . .	164,833	11,338	153,495
1915 . . . . .	55,265	5,342	49,923
1916 . . . . .	70,370	5,952	65,418
1917 . . . . .	15,082	4,581	10,501
1918 . . . . .	5,468	2,975	2,493
1919 . . . . .	90,272	19,686	70,586
1920 . . . . .	330,061	26,134	303,927

Nella generale diminuzione quantitativa sia come nella ripresa del fenomeno, le regioni settentrionali e centrali continuano a dare il maggiore contributo all'emigrazione continentale, mentre le regioni meridionali spingono gli emigranti verso oltre Oceano.

\* \*

Le condizioni dei mercati esteri del lavoro alla fine della guerra nei riguardi della emigrazione italiana si prospettava nel modo seguente: l'Italia vedeva chiusi alla sua emigrazione i mercati degli Imperi Centrali, non ancora maturi quelli dell'Oriente Europeo, incerti e non bene definiti quelli dell'America del Sud. Al contrario vi erano altri paesi che si presentavano in condizioni da rendere possibile la nostra emigrazione nell'immediato dopo guerra, e tali erano in particolar modo: la Francia, con gli impellenti e numerosi lavori di ricostruzione delle terre liberate e delle miniere, la Svizzera con il suo grande sviluppo industriale edilizio, ed infine gli Stati Uniti, immenso e multiforme mercato di lavoro.

Senonchè la crisi economica, iniziata in Europa subito dopo l'armistizio e in America del Nord all'inizio della primavera scorsa e che andò gradatamente peggiorando in tutto il mondo, è venuta a cambiare queste previsioni. Conseguenza di tale crisi, che è arrivata in questi giorni ad una tensione impressionante senza dar segno di aver toccato il suo limite massimo, è stato ovunque un generarsi e un susseguente aggravarsi della disoccupazione delle classi operaie, disoccupazione che oggi arriva a cifre impressionanti anche negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in Francia.

È evidente come in queste condizioni il collocamento della mano d'opera straniera sia sempre più difficile in ciascun paese dove la mano d'opera locale è già di gran lunga superiore al bisogno ed è naturale che diversi Governi siano corsi al riparo per regolare e limitare l'ingresso degli operai stranieri. Difatti così è avvenuto nei paesi che maggiormente c'interessano e verso i quali la nostra emigrazione aveva cominciato ad avviarsi, specie per la Francia e per gli Stati Uniti, in proporzioni e in condizioni soddisfacenti.

In Francia il Governo, in seguito alla crisi del lavoro che si va intensificando e sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle classi operaie interessate ha arrestato bruscamente l'immigrazione della mano d'opera straniera, subordinando l'ingresso di nuovi lavoratori stranieri a speciali autorizzazioni da darsi volta per volta e che in pratica non dà. Siffatta immigrazione è limitata unicamente agli operai agricoli, ai minatori di professione e a certe categorie di specialisti, per i quali l'autorizzazione non viene concessa che sulla presentazione di un contratto di arruolamento vistato dal Ministero del lavoro francese dopo aver accertato a mezzo degli uffici di collocamento, che gli operai stranieri sono diretti a stabilimenti o in regioni dove fa difetto la mano d'opera francese o nelle quali la mano d'opera locale non può essere impiegata.

Anche in Svizzera, dove la disoccupazione ogni dì più crescente

è tale da minacciare di perturbare la vita nazionale, attualmente l'ammissione e il soggiorno di stranieri vengono concessi solo tenendo conto dei rapporti degli uffici del lavoro. Istruzioni in tal senso sono state date alle competenti Direzioni di polizia richiamandole alla necessità di tener lontano gli stranieri che influiscono svantaggiosamente sul mercato del lavoro interno.

Negli Stati Uniti la questione delle misure da adottarsi per l'ammissione degli stranieri formavano già da qualche anno oggetto di studio da parte degli ambienti governativi e delle classi operaie, rappresentate dalla Confederazione generale del lavoro.

Il divieto dell'immigrazione degli analfabeti e la stretta applicazione dell'articolo 3 della legge sull'immigrazione specie per la parte che riguarda il rigoroso esame delle condizioni fisiche e dei precedenti morali dell'immigrante, hanno rappresentato un primo passo nei provvedimenti diretti alla restrizione dell'immigrazione straniera. L'attuale crisi economica, che gli Stati Uniti al pari di degli altri paesi attraversano, commista ad altre cause connesse al programma di americanizzazione e naturalizzazione dei nuovi emigrati hanno in questi giorni portato all'approvazione della nuova legge restrittiva in forza della quale il numero degli emigranti annualmente ammissibili agli Stati Uniti viene ridotto ad una percentuale del numero dei residenti per ciascuna nazionalità alla data del censimento del 1910.

Già nel dicembre ultimo scorso la Commissione per l'immigrazione della Camera dei deputati, incaricata di studiare delle misure per regolare l'ammissione degli stranieri negli Stati Uniti, aveva adottato il progetto Johnson per la sospensione temporanea dell'immigrazione. Tale progetto stabiliva che, due mesi dopo la approvazione della legge, sarebbe stata vietata per un anno l'immigrazione agli Stati Uniti a tutti gli stranieri. Sarebbero solo stati esclusi dal divieto generico di immigrazione i funzionari dei Governi esteri, i turisti, gli studenti e i ministri del culto, i parenti di diverso grado dei cittadini americani e degli stranieri che avevano già manifestato il desiderio di naturalizzarsi, e infine gli operai specializzati e i domestici per i quali era permessa l'ammissione solo a condizioni che continuassero a esercitare negli Stati Uniti tale professione.

Il progetto approvato dalla Camera passò all'esame del Senato. La Commissione senatoriale, si è subito pronunciata alla unanimità su una sostanziale modifica in base alla quale anziché vietare l'immigrazione per un determinato tempo si fissava che il numero degli immigranti annualmente ammissibili agli Stati Uniti avrebbe dovuto stabilirsi in base ad una percentuale (5 per cento) delle persone di ciascuna nazionalità (residenti nel territorio) della Confederazione alla data del censimento del 1910. La popolazione italiana agli Stati

Uniti nel 1910 era di 1,343,145 persone: quindi il numero degli italiani ammissibili in virtù di tale progetto sarebbe stato di 68,000 emigranti contro 125,000 tedeschi, 6,000 francesi, 190,000 inglesi e 87,000 russi.

Il Senato approvò tale progetto, riducendo però la percentuale degli ammissibili per ciascuna nazionalità al 3 per cento. Il numero degli immigranti di ciascun paese, non potrà, poi, superare mensilmente il 20 per cento del totale degli ammissibili.

Negli scorsi mesi il progetto definitivo, dopo essere stato accettato dalla Commissione per l'immigrazione della Camera dei deputati, ha riportato l'approvazione della Camera stessa. In conseguenza di tali disposizioni restrittive, il numero degli emigranti italiani, annualmente ammissibili negli Stati Uniti, si ridurrebbe a circa 40,000 con limite massimo mensile di 8,000.

Però il fatto che l'ex-presidente Wilson non abbia firmato la legge prima di lasciare il potere, lascia sussistere la speranza che il Parlamento americano debba ancora esser chiamato a discutere la legge stessa e possa quindi modificare od attenuare il concetto restrittivo.

\*  
\* \*

Venendo a esaminare da vicino lo stato di previsione sottoposto alla vostra approvazione, è da osservare anzitutto che già ad esso vennero apportate importanti variazioni col decreto luogotenenziale 8 novembre 1920, n. 1769. Esaminando i singoli capitoli, occorre fare alcune brevi osservazioni.

#### ENTRATE.

*Cap. n. 4 - «Tassa patente».* — Nel testo unico si è disposto perchè le Compagnie paghino la tassa di lire 1,000 per ogni piroscavo iscritto in patente. Nel 1919-20 furono riscosse lire 9,000 pagate dalle Compagnie che ebbero patene di vettore. Un forte aumento si è verificato dopo l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 18 del testo unico. Difatti il complesso delle somme sinora riscosse fu di lire 61,000 delle quali lire 37,000 riferibili all'anno 1920 e lire 24,000 per l'anno 1921. È da notare però che per l'anno 1921 non sono state ancora riscosse le tasse di patente dovute dalle Compagnie estere e che ammonteranno a lire 14,000. Gli stanziamenti di bilancio per gli esercizi 1920-21 e 1921-22 sono stati convenientemente aumentati. A proposito di questo cespite è a notare che la tassa di lire 1,000 rappresenta un canone non più rispondente alle attuali condizioni di svalutazione della moneta. Si potrebbe quindi senza soverchio peso per i vettori aumentare la tassa di patente ad almeno lire 3,000 per piroscavo.

Cap. n. 5 - «Tassa d'imbarco». — La tassa d'imbarco dovuta dalle persone che, per l'articolo 10 devono essere considerate come emigranti è stabilita dall'articolo 26 in ragione di lire 8 per ogni posto intero, di lire 4 per ogni mezzo posto e di lire 2 per ogni quarto di posto. Questa tassa costituisce il provento maggiore del fondo dell'emigrazione: e si è dimostrata insufficiente a provvedere col continuo aumento delle spese derivate dall'applicazione di leggi o decreti di carattere generale (personale) e per lo sviluppo dei servizi speciali dell'emigrazione. D'altro lato, fissato già nella legge del 1901, essa non corrisponde più alle proporzioni dei noli attuali. Per riparare a tale deficienza il Commissariato ha provveduto di sua iniziativa e, trovando nella buona volontà dei vettori terreno favorevole, si è accordato con essi per aumentare la detta tassa portandola a lire 18 con decorrenza dal 1° aprile 1920 e a lire 25 con decorrenza dal 15 ottobre stesso anno. Inoltre si è determinato perchè dalla fine di novembre 1920 sieno assoggettati alla tassa i passeggeri di classe considerati come emigranti, e venga liquidata la tassa di un dollaro per ogni emigrante partito con biglietto prepagato o trasportato su piroscafi noleggiati.

Nell'esercizio 1919-20 la tassa ha reso (in misura di lire 8 a posto intero) . . . . .	L. 1,155,026.00
per differenza di lire 10 dal 1° aprile al 30 giugno 1920 . . . . .	» 477,294.00

Totale . . . L. 1,632,320.00

Nell'esercizio 1920-21 (dal 1° luglio 1920 al 10 febbraio 1921) la tassa ha prodotto in ragione di lire 8 a posto intero . . . . .	» 1,087,532.00
per differenza di lire 10 dal 1° luglio al 14 ottobre 1920 e di lire 17 al 15 ottobre 1920 al 10 febbraio 1921 . . . . .	» 1,810,169.85
per emigranti imbarcati in classe superiore alla 3ª . . . . .	» 90,725.00
per biglietti prepagati . . . . .	» 104,830.00

In complesso . . . L. 3,093,256.85

Nell'esercizio 1919-20 il numero degli emigranti partiti e ragguagliati a posti interi fu di 144,378 e un quarto, dal 1° luglio 1920 al 10 febbraio 1921 il numero degli emigranti partiti e ragguagliati come sopra fu di 135,941 e mezzo. Evidentemente però gli aumenti di tassa soprariferiti non trovano il loro fondamento nella legge: poterono e possono esser pagati ancora in futuro dai vettori, perchè dovendo il Commissariato autorizzare la misura dei noli, in sostanza nella formazione di esso si tiene conto anche di questo maggior onere. Ma sarebbe opportuno che tale situazione venisse sanzionata

al più presto dalla legge; anche se l'iniziativa del Commissariato che ha supplito alla sua mancanza con liberi accordi sia stata opportuna e necessaria.

*Capitolo n. 6 - «Tasse rappresentanti».* — Ogni provvedimento di assenso da parte del Commissariato è sottoposto alla tassa di lire 50, da corrispondersi dal vettore per ogni rappresentante da esso nominato. L'importo della tassa che prima della guerra, fu di lire 83,000 in media, discese durante la guerra sino al limite minimo di lire 6,600 (1917-19). Negli esercizi 1918-19 e 1919-20 il provento ebbe un aumento sensibile raggiungendo rispettivamente le cifre di lire 18,200 e lire 76,550.

Dal 1° luglio 1920 a tutto gennaio 1921 furono riscosse lire 84,750 una somma cioè superiore alla media degli anni avanti guerra. In ogni modo il provento della tassa è da ritenersi scarso in confronto ai bisogni del bilancio. Sarebbe certo più conveniente aggiungere all'attuale tassa di assenso un contributo annuale di patente per tutti i rappresentanti. Calcolando che essi ammontino a circa 7,000 anche con un contributo annuo di lire 25 si avrebbe un provento di lire 175,000.

*Cap. n. 7 - «Tassa di ritorno».* — La tassa di licenza consolare per i viaggi di ritorno dei piroscafi non iscritti in patente è stabilita in ragione di lire 0.10 per ogni tonnellata di stazza netta. Per le contravvenzioni a tale disposizione i capitani dei piroscafi devono versare la ammenda di lire 100 per ogni emigrante trasportato oltre i 50 e da estendersi anche agli emigranti trasbordati anche in porti transoceanici da altri piroscafi sprovvisti di licenza consolare. Nei primi anni dell'istituzione della legge 17 luglio 1910 le ammende furono numerose ma il loro numero venne sempre diminuito forse perchè i capitani dei piroscafi curano la applicazione della legge.

NOTA. — *Rappresentanti vettori in carica 1920-21.*

Totali generali:

Per Società italiane, rappresentanti attualmente in carica . . .	N. 3,872
Per Società straniere, rappresentanti attualmente in carica . . .	» 2,101
Per Società in comune, rappresentanti attualmente in carica . . .	» 2,368

TOTALE . . . N. 8,341

Le somme riscosse per tale titolo, a cominciare dall'esercizio 1911-12 sino all'esercizio 1919-20 furono di . . . . .	L. 762,100.00
le somme restituite in seguito ad assoluzione in grado di appello furono di . . . . .	» 308,200.00

onde l'utile per il Fondo di . . . . L. 453,900.00

Però su tale provento non può farsi soverchio affidamento dato il suo carattere aleatorio. Rimane pertanto come provento ordinario del bilancio la tassa dei centesimi dieci per ogni tonnellata di stazza netta. Il provento medio della tassa fu a tutto l'esercizio 1913-14 di lire 48,200 mentre nel periodo della guerra fu di lire 4,500. Nel 1918-19 si riscossero lire 17,622.11; nel 1919-20 L. 59,317.55 e nei primi sei mesi dell'esercizio 1920-21 L. 41,858.85. Si ritorna così e forse anche si supererà la media delle somme riscosse per gli anni avanti guerra.

*Cap. n. 8 - « Tessere ferroviarie ».* — Il servizio delle tessere ferroviarie (concessione speciale XX) cominciò a funzionare nel 1912 e cessò nel 1915 quando cioè, in seguito alla guerra nazionale furono abolite tutte le concessioni ferroviarie speciali. Il provento delle tessere non diede sensibili risultati nei primi tempi forse perchè le ferrovie non curarono la vendita delle tessere e forse anche perchè era in vigore un'altra concessione (la XI) che concedeva ai lavoratori che partivano a gruppi di 5 o più persone le stesse facilitazioni di viaggio. Tuttavia per la propaganda fatta dal Commissariato, dai Segretariati, ecc., la vendita delle tessere cominciava ad aumentare tanto che mentre nell'esercizio 1913-14 il numero delle tessere corrispondeva al 9.3 per cento degli emigranti partiti per i paesi d'Europa, nell'esercizio 1914-15 esso raggiunse il 15.5 per cento. L'importo versato al Fondo per l'emigrazione fu rispettivamente di lire 35,893 e di lire 46,250. Gioverebbe ripristinare il servizio con i miglioramenti suggeriti dall'esperienza e specialmente vedere se non fosse possibile ottenere una sola concessione e curare la vendita delle tessere insieme alla consegna dei passaporti.

*Cap. n. 9 e 11.* — La tassa sui passaporti potrà dare un gettito minore delle previsioni per l'emigrazione europea; ma tale minore entrata sarà certamente compensata dalla emigrazione transoceanica.

*Arruolamento operai.* — Per licenze e tasse arruolamento operai vennero riscosse nell'esercizio 1919-20 lire 2,403.30 e nell'esercizio 1920-21 (dal 1° luglio 1920 al 10 febbraio 1921) lire 3,567.50. Come è noto ogni licenza è soggetta alla tassa di lire 20 e gli atti di arruolamento a quella di lire 5 per ogni lavoratore arruolato da corrispondersi coll'applicazione di speciali marche. L'uso delle marche porterebbe un controllo serio ed efficace. Resta però da vedersi se per la minuziosa contabilità che dovrebbe essere istituita negli uffici nell'interno del Regno ed all'estero, per la complicata corrispondenza, ecc., siano convenienti dato il limitato importo delle somme sinora accertate (circa 3000 lire in media all'anno).

*Contravvenzioni.* — Il testo unico della legge sull'emigrazione commina svariate pene pecuniarie per contravvenzioni all'emigrazione

ed anche per somme rilevanti. Nel fatto però le somme che per tale oggetto pervengono al Fondo per l'emigrazione sono oltremodo limitate, sia per effetto dei decreti di amnistia, sia perchè le autorità giudiziarie non curano il versamento delle somme tanto che la maggior parte di esse vanno all'erario dello Stato, che numerose sentenze sono ineseguibili per intervenuta prescrizione, per insolubilità dei debitori o per assoluzioni in grado di appello. Le somme riscosse ammontarono in media a circa lire 4,780 per anno col massimo di lire 10,317.67 nell'esercizio 1913-14 e col minimo di lire 387.50 nell'esercizio 1918-19.

È a rilevare che tale risultato si è ottenuto solo dopo un lungo e minuzioso lavoro di revisione e dopo lunghe pratiche per ottenere il recupero delle somme introitate dallo Stato. Il che importa a concludere che per riscuotere alcune centinaia di lire si è avuta certo una spesa molto maggiore per personale e per carteggio, senza ottenere lo scopo prefissosi dalla legge. Questo sistema di devolvere a fondi speciali i proventi di determinate pene pecuniarie — sistema che si è andato allargando in tutta la legislazione sociale — ha dato in genere cattiva prova, cagionando complicazioni burocratiche e costose, costringendo a contabilità assai gravose senza esser di profitto notevole ai fini che si volevano raggiungere. Il caso qui riportato è uno dei più tipici: e sarebbe certo desiderabile che in una prossima riforma della legge si provvedesse a togliere questo inconveniente, rinunziando alla speciale devoluzione del ricavato da queste contravvenzioni e sostituendolo eventualmente con un contributo fisso dello Stato.

*Servizio dei commissari viaggianti.* — Secondo le disposizioni del regolamento 23 luglio 1911, n. 866, spettano agli ufficiali le competenze, compresa la diaria di lire otto (portata poi a lire dodici), e le spese di viaggio. Tali competenze sono nominalmente a carico dei vettori interessati. In realtà mentre agli ufficiali medici vengono rimborsate le spese di viaggio realmente sostenute, i vettori debbono corrispondere al Fondo per l'emigrazione *la somma fissa di lire 100*. Dato il costo attuale dei viaggi tale cifra è irrisoria. Occorrerebbe pertanto stabilire che i vettori fossero tenuti al rimborso della somma effettiva dei viaggi e delle indennità di trasferta dovute agli ufficiali.

#### SPESA.

Secondo le suddivisioni del bilancio del Fondo per l'emigrazione si distinguono: 1° in spese generali; 2° diffusione di notizie utili per gli emigranti; 3° tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo; 4° assistenza e protezione degli emigranti all'estero; 5°

in spese straordinarie; 6° in movimenti di capitali; 7° in partite di giro; 8° nei fondi di riserva.

I. *Spese generali.* — Le spese generali previste nell'esercizio 1919-20 in lire 531,440 furono determinate colle tabelle annesse al disegno di legge n. 120 in lire 1,088,000. Posteriormente col Regio decreto 8 novembre 1920, n. 1769, esse vennero aumentate di lire 503 mila di modo che il loro importo venne stabilito in lire 1,591,000.

Tra gli aumenti più rilevanti deve essere considerato quello apportato al capitolo I « Personale di ruolo del Commissariato dell'emigrazione » il cui stanziamento fu dovuto elevare a lire 833,600 in conseguenza dei miglioramenti economici concessi al personale in analogia di quanto fu deliberato a favore degli impiegati delle Amministrazioni dello Stato.

Nei riguardi del personale è pure da osservare che per le accresciute esigenze dei servizi, tuttora in via di progressivo sviluppo, l'Amministrazione ha dovuto continuare ad avvalersi dell'opera di impiegati avventizi, ed a provvedere ai maggiori bisogni dell'ufficio centrale sia con la prestazione d'opera straordinaria da parte del personale di ruolo, sia chiamando in temporanea missione a Roma consiglieri e consiglieri-aggiunti che per le loro funzioni dovrebbero essere stabilimenti residenti all'estero, o distaccati negli Uffici del Regno. Perciò, col decreto 8 novembre 1920, n. 1769, si provvide per l'istituzione dello speciale capitolo 1-bis per le indennità ai consiglieri e consiglieri-aggiunti chiamati a prestare servizio in Roma e per speciali funzionari incaricati di un Ufficio con lo stanziamento di lire 35,000, e si aumentarono di complessive lire 100,000 i capitoli 3-bis e 5 pel personale avventizio presso il Commissariato dell'emigrazione e per la remunerazione del lavoro straordinario. E però da augurarsi che colla sistemazione dei servizi queste categorie di spese vengano ad essere diminuite se non eliminate.

In dipendenza dell'attuazione del ruolo organico fu dovuto raddoppiare il capitolo 6 per potere corrispondere i vari compensi alla Commissione di concorso per le tre categorie di funzionari. Nello stato di previsione vennero aumentati gli stanziamenti dei capitoli 8, 9, 10 e 12, spese di ufficio, stampati, abbonamenti a giornali e riviste e manutenzione di edifici per la somma complessiva di lire 28,500, portando così lo stanziamento complessivo dei capitoli dal n. 8 al n. 14 a lire 130,000 giustificato dall'aumento dei prezzi dei generi di consumo (oggetti di cancelleria, riscaldamento, stampati, ecc.).

Ma anche le maggiori somme proposte in sede di previsione si dimostrarono inadeguate ai bisogni sia per l'aumentato prezzo degli oggetti come per la necessità di provvedere ad altri imprescindibili bisogni. Così si dovè col decreto Regio 3 novembre 1920, n. 1700,

apportare ulteriori aumenti ai capitoli 8, 9 e 10 per spese di ufficio, stampati e abbonamenti per i maggiori prezzi previsti, nonché al capitolo 12 per manutenzione di edifici e locali adibiti ai servizi dell'emigrazione, macchinari, attrezzi, ecc., per l'impianto del servizio di riscaldamento e dell'ascensore nello stabile sede d'Ufficio del Commissariato e per una cassa forte per custodire i valori in deposito, nonché per lavori ritenuti necessari per la manutenzione dell'edificio e per la sistemazione dei locali. L'ingente spesa, che in tal modo ne deriverà, poteva forse essere minore se si fosse atteso a compiere qualche opera di carattere straordinario e non urgente in migliori momenti. Così pure con lo stesso decreto si provvede ad accrescere i fondi per l'acquisto di mobili, in relazione all'aumentato loro costo, ed in vista della necessità di dover arredare gli uffici di nuova istituzione a Trieste e Bari.

Parimenti si ritenne necessario di aumentare collo stesso decreto il capitolo relativo all'indennità di carica e di funzioni da corrispondersi agli ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco per indennizzarli delle maggiori spese cui sono costretti per l'alto costo della vita e per le funzioni che sono ad essi affidate. Per provvedere ad alcuni casi speciali a favore del personale del Commissariato, ed in seguito a parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza che ebbe ad esaminare i casi stessi e dare su di essi il proprio parere, si aumentò di lire 16,000 il capitolo delle spese casuali.

II. *Diffusione di notizie utili per gli emigranti.* — Collo stato di previsione si è provveduto per l'aumento di lire 10,000 ai due capitoli compresi nel gruppo per manifesti, circolari, ecc., e per il Bollettino dell'emigrazione e altre pubblicazioni ufficiali portando lo stanziamento complessivo del gruppo da lire 40,000 a lire 60,000 in seguito al maggiore costo della carta e della stampa. Si ritiene però che tali stanziamenti non saranno sufficienti per gli impegni che saranno assunti a tutto il 30 giugno prossimo venturo onde si renderanno necessari nuovi provvedimenti di bilancio, oppure un prelevamento dal Fondo di riserva. Ad ogni modo, specie per la parte che riguarda la propaganda di notizie utili per gli emigranti, tale aumento di spese si può giustificare.

III. *Tutela degli emigranti in patria durante il viaggio marittimo.* — Gli stanziamenti previsti per l'esercizio 1919-20 furono riprodotti interamente per il seguente esercizio finanziario meno una lieve diminuzione di lire 20,000 per le spese delle Commissioni arbitrali che si ritenne di poter proporre senza danno del servizio ed in base ai risultati degli esercizi precedenti. Ciò nella considerazione che le spese po-

tessero rimanere stazionarie e cioè nei limiti proposti negli anni precedenti nei quali non si credette opportuno apportare diminuzioni di stanziamento nella speranza che l'emigrazione avesse a riprendere finita la guerra. La somma preventivata pertanto nel 1919-20 complessivamente in lire 1,274,000 veniva riproposta in lire 1,254,000 nell'esercizio 1920-21.

Però dopo la compilazione degli stati di previsione alcuni nuovi fatti contribuirono a correggere le previsioni stesse. E data l'urgenza dei nuovi bisogni ai quali era urgente provvedere, venne, col citato decreto 8 novembre 1920, n. 1769, aumentato lo stanziamento del gruppo di lire 2,493,000 portando lo stanziamento complessivo a lire 3,747,000.

L'esame delle proposte di sussidio agli Uffici di patronato e di assistenza nell'interno del Regno, che tanta opera utile svolgono a favore degli emigranti e che possono essere considerati quali validi ausiliari del Commissariato nell'azione che esso deve esercitare, portò ad un aumento dei sussidi stessi in maniera corrispondente ai bisogni. Onde su parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza che ebbe ad occuparsi dell'erogazione dei sussidi lo stanziamento del capitolo 20 venne portato da lire 171,000 a lire 500,000.

Si può invece dubitare se la necessità di provvedere alla più intensa sorveglianza sull'emigrazione clandestina e sull'arruolamento degli operai per l'estero e di assicurare il servizio dei passaporti per gli emigranti diretti all'estero possa giustificare lo stanziamento di nuovi fondi ai capitoli 21 e 23, servizio d'informazioni, ecc., e spese di missioni per la complessiva somma di lire 121,000. Le condizioni della salute pubblica e la necessità di provvedere ad un'intensa vigilanza sulle locande nei porti d'imbarco e sul servizio sanitario dell'emigrazione fece ritenere indispensabile l'opera di altri funzionari e specialmente di sanitari in aggiunta ai medici igienisti già in servizio a Napoli e Palermo. Onde l'aumento di lire 72,000 al capitolo 20-*bis*.

Nella Casa degli emigranti nel porto di Napoli sono concentrati, oltre gli emigranti ordinari, i profughi di passaggio ed i riservisti che vengono inviati al posto di concentramento istituito presso la Casa stessa e vi rimangono in attesa dell'imbarco.

Per le persone ricoverate nella Casa vengono corrisposte dai vettori, dalla Regia prefettura di Napoli e dal Ministero della guerra le rette stabilite per ogni persona ricoverata. Donde l'aumento di lire 2,500,000 apportato col richiamato decreto 8 novembre 1920, n. 1769, al capitolo 13 dello stato di previsione dell'entrata quale concorso nelle spese di vitto e alloggio fornito agli emigranti negli asili e nelle stazioni sanitarie.

Però la maggiore affluenza di ricoverati nella Casa rende neces-

sario l'aumento dello stanziamento per il funzionamento della Casa stessa, per il maggiore consumo di generi alimentari e per aumento nelle spese generali. Si provvede pertanto per l'aumento di lire 1,800,000 nelle spese stanziate al capitolo 28, ricoveri, asili provvisori, ecc., nella supposizione che la differenza di lire 700,000 tra la maggiore somma prevista per l'entrata, e quella prevista per la spesa dovesse rappresentare l'utile da ricavarsi dall'esercizio dell'asilo.

IV. *Assistenza e protezione degli emigranti all'estero.* — Il gruppo di spese compreso dal capitolo 34 al capitolo 46 e comprendente le spese per l'assistenza e la protezione degli emigranti all'estero previste per l'esercizio 1919-20 in lire 1,776,010 venivano calcolate per il successivo esercizio in lire 1,793,000 colla differenza in più di L. 16,990.

È da notare però che veniva proposta la soppressione dei capitoli riguardanti gli stipendi e il contributo al fondo pensioni per gli ispettori per l'estero, poichè cessando essi di costituire un ruolo speciale, venivano incorporati nel ruolo organico del personale del Commissariato colla qualifica di consigliere e consiglieri aggiunti dell'emigrazione. La diminuzione di lire 88,010 veniva pertanto a compensare l'aumento proposto al capitolo 1° personale di ruolo.

Restano pertanto gli aumenti per complessive lire 105,000 ai capitoli delle spese per il funzionamento dell'ufficio degli ispettori dell'emigrazione nei paesi transoceanici, indennità e spese pel funzionamento degli ispettori istituiti nei paesi di Europa. Gli aumenti erano dovuti alla sola ragione del cambio che portava un forte aumento nelle spese che dovevano essere sostenute in moneta locale. Ma le variazioni apportate si rivelarono ben presto insufficienti per il salire del cambio e per l'aumento del costo della vita, che rese necessari ritocchi alle indennità assegnate agli ispettori ed alle spese d'ufficio.

Ciò però non darebbe sufficiente spiegazione se non si tenesse conto dello sviluppo degli uffici, dell'ingente aumento di spese previste nel successivo stato di previsione. Infatti col decreto Reale 8 novembre 1920, n. 1769, si aumentarono di lire 500,000 lo stanziamento per le spese d'ufficio degli Ispettorati nei paesi transoceanici, e rispettivamente di lire 100,000 e 200,000 i capitoli relativi alle indennità e spese d'ufficio degli Ispettorati nei paesi di Europa, e infine di lire 70,000 le spese per l'assistenza legale degli emigranti nei paesi transoceanici.

Di una variazione importante è necessario tener separato conto. Nei bilanci precedenti era stanziata la somma di lire 370,000 per incremento delle scuole italiane in America. Su tale stanziamento la Commissione parlamentare di vigilanza ebbe ad esprimere parecchie volte il suo parere contrario, trattandosi di spesa di carattere speciale cui dovrebbe provvedere il bilancio del Ministero degli esteri, nel

cui bilancio sono stanziati i fondi per le scuole all'estero. D'altra parte si ritenne che la somma posta a carico del bilancio dell'emigrazione non fosse sufficiente per poter dare un notevole incremento alle scuole d'America, anche perchè veniva ripartita in piccoli sussidi senza che le scuole stesse potessero avvantaggiarsene. Si ritenne pertanto opportuno destinare ad altri scopi il detto stanziamento, convenientemente aumentato.

L'attenzione pertanto del Commissariato generale venne così rivolta ad altro oggetto la di cui esecuzione poteva risultare più tangibilmente utile ai nostri emigranti. In seguito alle minacciate misure restrittive per l'ammissione degli analfabeti negli Stati Uniti si pensò di tentare l'esperimento già fatto parecchi anni addietro, per l'impianto di scuole per gli adulti analfabeti. Di ciò si è già discusso nella prima parte della relazione e quindi è sufficiente il ricordare quanto ivi fu detto colla proposta di mantenere fermo lo stanziamento di almeno lire 370,000. Ora alle spese che importeranno quelle nuove scuole si è provveduto aumentando di lire 1,170,000 il capitolo delle scuole portandone lo stanziamento complessivo a lire 1,500,000.

Conformemente a quanto sopra fu detto la Commissione ritenne opportuno fermare il concetto che la somma di lire 450,000 deve essere destinata anche per il funzionamento di scuole all'estero, in misura almeno non inferiore a quella precedentemente stanziata in lire 370,000.

*V. Spese straordinarie.* — Nel titolo spese straordinarie si proponeva per l'esercizio 1920-21 la spesa di lire 895,200 sulla previsione dell'esercizio precedente portando lo stanziamento complessivo a lire 1,223,000. Tale aumento derivava dall'abolizione dei capitoli 53 e 54 spese per il servizio della leva militare all'estero (meno lire 50,000) e indennità ai medici militari imbarcati sulle navi in servizio di emigrazione per servizi speciali all'estero (meno lire 2,000) trattandosi di servizi di carattere statale ai quali non deve provvedere il bilancio del fondo per l'emigrazione, nonché dall'abolizione del capitolo 60 relativo all'assegno ai commissari dell'emigrazione (meno lire 4,800) essendo state comprese le spese di tal genere nello stanziamento del capitolo 1° personale di ruolo.

D'altro canto venivano proposti aumenti per complessive lire 1,350,000 per concorso all'ente nazionale per l'emigrazione degli adulti analfabeti, in seguito al decreto Regio 2 settembre 1919, n. 1723; per contributi straordinari alla Cassa speciale pensioni per i funzionari del Commissariato generale; per le quote di riscatto per il servizio straordinario secondo le disposizioni dell'articolo 13 del Regolamento 26 settembre 1918, n. 1720, e infine per poter corrispondere gli assegni e le indennità agli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina qualora essi avessero potuto essere destinati in servizio presso

il Commissariato. Tale spesa però non sembra essersi resa necessaria.

Ai nuovi bisogni manifestatisi nel corso dell'esercizio si provvede col decreto Regio 2 novembre 1920, parecchie volte richiamato;

1° Aumentando di lire 18,000 le spese per il personale avventizio assunto per i servizi speciali affidati al Commissariato dell'emigrazione il cui stanziamento si era rivelato insufficiente al bisogno.

2° Istituyendo un nuovo capitolo (il 57-v) collo stanziamento di lire 170,000 per la stampa dei passaporti per emigranti e sui quali il fondo per l'emigrazione percepisce la tassa di lire 2 e di lire 1.

3° Introducendo lo stanziamento di lire 45,000 per maggiore retribuzione oraria da corrispondersi ai funzionari dell'emigrazione sul lavoro straordinario ad esso liquidato dal 1° novembre 1919 al 30 giugno 1920 in dipendenza del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 740.

Si provvede altresì per lo stanziamento della somma di lire 200,000 necessaria per l'acquisto di uno stabile in Bardonecchia per uso dei servizi dell'emigrazione. L'acquisto già approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza è reso necessario per sistemare i servizi di assistenza degli emigranti che si recano in Francia e ciò in seguito al trattato concluso con quella nazione.

Infine si provvede per la modificazione dell'intestazione del capitolo 53 aumentandone di lire 50,000 lo stanziamento per il pagamento degli stipendi e delle indennità ai funzionari addetti temporaneamente ai servizi per l'arruolamento della mano d'opera, non essendo stato possibile servirsi dell'opera degli ufficiali del Regio esercito e della marina come si era proposto in sede di prima previsione.

#### RIEPILOGO.

Come si è accennato le entrate che secondo la prima previsione si riteneva di accertare aumentavano a . . . . .	L. 6,466,000.00
mentre le spese erano previste in . . . . .	» 5,788,600.00

onde un avanzo previsto di . . .	L. <u>677,400.00</u>
----------------------------------	----------------------

da impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato a norma di legge e corrispondente allo stanziamento del capitolo 58.

Per effetto delle variazioni introdotte col decreto Reale 8 novembre 1920, n. 1769, e delle quali si è fatto cenno, le entrate previste venivano aumentate di lire 5,476,000 e determinate in . . .	L. 11,942,000.00
le spese venivano aumentate di lire 5,169,000 e determinate in . . . . .	» <u>10,957,600.00</u>

coll'avanzo di . . .	L. <u>984,400.00</u>
----------------------	----------------------

superiore di lire 307,000 a quella risultante secondo la prima previsione e corrispondente all'aumento apportato col detto decreto al capoverso 58 per essere impiegato in titoli di Stato. Tale avanzo di bilancio potrà anche essere destinato diminuire i disavanzi verificatisi nei bilanci del fondo per l'emigrazione durante gli anni di guerra, ove non venga accolto il voto della Commissione, che in parte almeno sia destinato al ripristino dei sussidi alle nostre scuole all'estero.

Concludendo la vostra Commissione mentre vi propone di approvare lo stato di previsione di cui nell'attuale disegno di legge, colle variazioni introdotte dal Regio decreto 8 novembre 1920, n. 1769, sottopone anche alla vostra approvazione questo ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a provvedere all'aumento delle entrate del fondo dell'emigrazione mediante l'elevamento della tassa per le concessioni di patenti ai vettori di emigrazione e della tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti e l'istituzione di una tassa annua per i rappresentanti dei vettori, esprime il voto che il Commissariato generale dell'emigrazione continui ad intensificare l'opera sua diretta ad aumentare l'istruzione e la preparazione dei nostri emigranti e ad accrescere la tutela e l'assistenza degli migranti stessi nei paesi di destinazione specie coll'opera dei consiglieri di emigrazione.

OLIVETTI, *relatore.*

# BIBLIOGRAFIA

## EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE.

### Publicazioni :

- BÜRGER O.: *Chile als Land der Verheissung und Erfüllung für deutsche Auswanderer. Eine Landes- und Wirtschaftskunde.* — Leipzig, Dietrich, 1920, 1 vol. di pag. VIII-272. — M. 21.
- BUTLER F. C.: *State americanization: The part of the State in the education and assimilation of the immigrant.* — Washington, Government Printing Office, 1920, pag. 26.
- Immigrant races in Massachusetts: The Greeks.* — Boston, Massachusetts Bureau of Immigration, 1920, pag. 6.
- COMMONS J. R.: *Races and immigrants in America.* Revised edition. — New York, Macmillan, 1920. — Doll. 2.50.
- DRACHSLER J.: *Democracy and assimilation: the blending of immigrant heritages in America.* — New York, Macmillan, 1920, 1 vol. di pag. XII-275. — Doll. 3.
- THOMPSON F. V.: *The schooling of the immigrant.* — New York, Harper, 1920, 1 vol. di pag. XXI-408. — Doll. 2.

### Articoli di riviste :

- TURNOR C.: *The organization of migration and settlement within the Empire.* (*United Empire*, maggio 1920).
- QUELLE O.: *Die spanisch-portugiesische Auswanderung.* (*Schmoller's Jahrbuch*, anno 44°, fasc. 3°).
- Passenger movement from and to the United Kingdom.* (*The Board of Trade Journal*, 30 settembre 1920).
- Proposal to ameliorate evils of immigration.* (*Greater New York*, 22 novembre 1920).
- LAUCK W. I.: *The new immigration.* (*The American Review of Reviews*, dicembre 1920).
- LEISENSON W. M.: *Immigration and unemployment.* (*The Survey*, 11 dicembre 1920).
- State-aided immigration.* (*The New South Wales Industrial Gazette*, 30 ottobre, 30 novembre, 31 dicembre 1920 e 31 gennaio 1921).
- SLAYDEN J. L.: *Some observations on Mexican immigration.* (*The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, gennaio 1921).

- SLESZYNSKY TH.: *The second generation of immigrants in the assimilative process.* (*The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, gennaio 1921).
- LAUCK W. J.: *The industrial significance of immigration.* (*The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, gennaio 1921).
- HALL P. F.: *Immigration and the world war.* (*The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, gennaio 1921).
- JESSUP H. W.: *The new flood tide of immigration: a policy and a program.* (*The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, gennaio 1921).
- La mano d'opera italiana in Romania.* (*Minerva*, 16 febbraio 1921).
- L'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1918.* (*L'Economista*, 27 febbraio 1921).

#### COLONIE E POLITICA COLONIALE.

##### Publicazioni :

- MONDAINI G.: *Histoire coloniale de l'époque contemporaine. La colonisation anglaise.* Trad. par G. HERVO. — Paris, Editions Bossard, 1920, 2 vol. in-8, pag. xxvi-500 e 458, con 3 indici e 3 carte. — Fr. 12 e 15.
- FIDEL C.: *La nouvelle Allemagne et la question coloniale.* — Paris, Impr. Motti, 1920, in-8, pag. 48 e fig. — Fr. 2.
- VENDETTUOLI G.: *Le imprese commerciali coloniali.* Ristampa. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1920, 1 vol. in-8, pag. 136. — L. 5.
- BONACCI G.: *L'Italia vittoriosa e la sua espansione nel mondo. I: Nel Brasile.* — Firenze, 1920, 1 vol. di pag. 239.
- BOLTON H. E. e MARSHALL TH. M.: *The colonization of North America (1492-1783).* — New York, Macmillan, 1920. — Doll. 4.25.

##### Articoli di riviste :

- MATTER P.: *Les tentatives de colonisation allemande en Alsace-Lorraine.* (*Revue des Sciences politiques*, aprile 1920).
- GV'italiani in Tunisia.* (*Rivista Popolare di Politica, Lettere e Scienze sociali*, settembre 1920).
- S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI: *Un nuovo progetto di colonizzazione per la Somalia.* (*Conferenze e Prolusioni*, 16 ottobre 1920).
- A. C.: *Vicende dell'italianità in Levante (1815-1915).* (*Rivista Coloniale*, novembre-dicembre 1920).
- CORTESI F.: *Prodotti coloniali.* (*Rivista Coloniale*, novembre-dicembre 1920).
- GHISI E.: *Le nostre colonie in Cina.* (*L'Illustrazione Coloniale*, 1921, n. 1).
- DE SIMONI G.: *GV'italiani in Tunisia.* (*L'Illustrazione Coloniale*, 1921, num. 1).
- STROPPA F.: *La situazione coloniale d'oggi e la politica rispetto agli indigeni.* (*Rivista Coloniale*, novembre-dicembre 1920 e marzo 1921).

## LAVORO.

**Publicazioni :**

- Relazione sui servizi per il collocamento e la disoccupazione in Italia dal 10 gennaio 1919 al 15 gennaio 1920.* — Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1920, 1 vol. in-4, pag. 168.
- Statistique des accidents du travail élaborée d'après les documents fournis en exécution de la loi du 24 décembre 1903 sur la réparation des dommages résultant des accidents du travail. Année 1909.* — Bruxelles, Office de Publicité J. Lebègue et C.<sup>ie</sup>; Albert Dewit, 1920, 1 vol. in-4, pag. VII-419.
- Rapports annuels de l'Inspection du travail. 20<sup>e</sup> année (1919).* — Bruxelles, Office de Publicité J. Lebègue et C.<sup>ie</sup>; Librairie Albert Dewit, 1920, 1 vol. in-8, pag. 303.
- Le travail industriel aux Etats-Unis. Rapports de la Mission d'enquête.* — Bruxelles, Imprimerie A. Lesigne, 1920, 2 vol. in-8, pag. 487 e 896.
- VUOLI R.: *Per una magistratura comunale del lavoro.* — Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1920. — L. 5.
- TURATI F.: *L'orario di lavoro delle otto ore.* — Milano, F.lli Treves, 1920.
- CARLTON F. T.: *Organized labor in American history.* — New York, D. Appleton and Company, 1920, 1 vol. di pag. 313.
- FISH E. H.: *How to manage men: the principles of employing labor.* — New York, 1920, 1 vol. di pag. XII-337.
- GOMPERS S.: *Labor and the employer.* Compiled and edited by H. ROBBINS. — New York, Dutton, 1920, 1 vol. di pag. VII-320. — Doll. 3.50.
- MENDELSON S.: *Labor's crisis: an employer's view of labor problems.* — New York, Macmillan, 1920, 1 vol. di pag. XII-171. — Doll. 1.50.
- Labour conditions in Soviet Russia.* — London, Harrison and Sons, Ltd., 1920, 1 vol. di pag. CXLIV-288. — Sh. 7.6.
- TURIN S. P.: *Problems of labour in Great Britain.* — London, Renaissance Publishers, 1920, pag. XI-68.
- MARCEAU M.: *L'introduction en France de la journée de huit heures.* — Dijon, Impr. de Thorey, 1920, 1 vol. in-8, pag. 164.
- ROHRER F.: *Die Kinderarbeit im Kanton Thurgau.* — Romanshorn, Bodensee-Zeitung, 1920, 1 vol. in-8, pag. VIII-116-IX.
- SOLANO E. J.: *Labour as an international problem.* — London, Macmillan Co., 1920, 1 vol. di pag. 345.
- CARLTON F. T.: *The history and problems of organized labor.* Revised edition. — New York, Heath, 1920, 1 vol. di pag. XI-559.

**Articoli di riviste :**

- CONYNGTON M.: *The government's wage policy during the last quarter century.* (*Monthly Labour Review*, giugno 1920).
- JACKSON G. E.: *Unemployment in Eastern Canada.* (*Economic Journal*, giugno 1920).
- MAYLANDER A.: *Wages in Germany during the war.* (*Monthly Labour Review*, luglio 1920).

- MEEKER R. e KITTREDGE D. D.: *Analysis of some effects of increased cost of living on family budgets.* (*Monthly Labour Review*, luglio 1920).
- SÁNDOR G.: *A sweating-rendszer elleni küzdelem.* (*Aurora*, agosto 1920).
- MILANI L.: *Il lavoro.* (*La Vita Internazionale*, 20 settembre 1920).
- Payment of wages for holidays.* (*The Labour Gazette* [London], settembre 1920).
- PUECH M. L.: *La guerre et les ouvriers britanniques.* (*Revue d'Economie politique*, settembre-ottobre 1920).
- Le marché du travail en Belgique en septembre 1920.* (*Revue du Travail*, 15-31 octobre 1920).
- L'organisation du Bureau international du travail.* (*Revue du Travail*, 15-31 octobre 1920).
- La journée de huit heures aux Etats-Unis.* (*Revue du Travail*, 15-31 octobre 1920).
- JOHNSON E. M.: *The 48-hour law in Massachusetts.* (*The Survey*, 23 octobre 1920).
- Les conditions du travail dans la Russie des Soviets.* (*Revue du Travail*, 15-31 octobre 1920).
- FRY C. L.: *Migratory workers of our industries.* (*World's Work*, octobre 1920).
- BARDOUX J.: *La crise ouvrière d'Outre-Manche.* (*L'Opinion*, 9 octobre 1920).
- DUTHOIT E.: *Vers le règlement amiable des conflits du travail.* (*Revue des Jeunes*, 10 octobre 1920).
- DEPAS I.: *Le problème du logement ouvrier.* (*Revue Catholique Sociale et Juridique*, octobre-novembre 1920).
- RUBBENS E.: *La réglementation du travail en Angleterre. Esquisse de son évolution.* (*Revue Catholique Sociale et Juridique*, octobre-novembre 1920).
- Les « huit heures » de par le monde.* (*Dossiers de l'Action Populaire*, 25 novembre 1920).
- TARBELL I. M.: *The first step in employing women.* (*Industrial Management*, novembre 1920).
- La main-d'œuvre étrangère en France.* (*L'Economiste Français*, 6 novembre 1920).
- Le marché du travail en Belgique en octobre 1920.* (*Revue du Travail*, 15 novembre 1920).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique. Conflits déclarés ou continués pendant le mois de septembre 1920.* (*Revue du Travail*, 15 novembre 1920).
- Grande-Bretagne. Le marché du travail en septembre 1920.* (*Revue du Travail*, 15 novembre 1920).
- Allemagne. Création d'un Office national de placement.* (*Revue du Travail*, 15 novembre 1920).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique. Conflits déclarés ou continués pendant le mois de octobre 1920.* (*Revue du Travail*, 30 novembre 1920).
- Grande-Bretagne. Le marché du travail en octobre 1920.* (*Revue du Travail*, 30 novembre 1920).
- DORION CH. E.: *Droits et devoirs réciproques des patrons et des ouvriers.* (*Le Canada Français*, novembre 1920).

- BRISSENDEN P. F. e FRANKEL E.: *The mobility of industrial labor*. (*Political Science Quarterly*, dicembre 1920).
- Contrats collectifs de travail*. (*Le Journal des Chambres de Commerce Françaises et Etrangères*, 25 dicembre 1920).
- JORDAN H. W.: *A national scheme of profit-sharing*. (*The Financial Review of Reviews*, dicembre 1920).
- Employment and unemployment*. (*The New South Wales Industrial Gazette*, 30 ottobre e 30 novembre 1920 e 31 gennaio 1921).
- Le marché du travail en Belgique en décembre 1920*. (*Revue du Travail*, 31 gennaio 1921).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique. Conflits déclarés ou continués pendant le mois de novembre 1920*. (*Revue du Travail*, 31 gennaio 1921).
- Grande-Bretagne. Le marché du travail en novembre 1920*. (*Revue du Travail*, 31 gennaio 1921).
- A. R.: *Il diritto al lavoro*. (*L'Azione Sindacale*, 28 febbraio 1921).
- Le marché du travail en Belgique (janvier 1921)*. (*Revue du Travail*, febbraio 1921).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique; Conflits déclarés ou continués pendant le mois de décembre 1920. Les conflits du 2<sup>e</sup> semestre 1920*. (*Revue du Travail*, febbraio 1921).
- Le marché du travail en Grande-Bretagne*. (*Revue du Travail*, febbraio 1921).
- Italie. Protection des ouvriers à domicile*. (*Revue du Travail*, febbraio 1921).
- Suède. Réglementation du travail à domicile*. (*Revue du Travail*, febbraio 1921).
- Espagne. Création d'un service général de placement et de statistique de l'offre et de la demande de travail*. (*Revue du Travail*, febbraio 1921).
- Notizie sul collocamento della mano d'opera*. (*Il Mercato del Lavoro*, marzo 1921).
- Provvedimenti per il collocamento e la disoccupazione all'estero*. (*Il Mercato del Lavoro*, marzo 1921).